

CLIMA. Inverni miti ed estati calde, crescono gli insetti e le complicazioni: tutti i dati dal convegno del Muse

Zanzare, zecche e malattie

TRENTO. Ce ne siamo accorti tutti: le zanzare, quest'anno, sono raddoppiate rispetto all'anno prima. Non solo: sono adesso di tre tipi diversi, dalla «culex» tradizionale, alla «tigre» che punge anche di giorno, alla coreana e per finire la giapponese. Grazie ad inverni mediamente più miti, e un'estate rovente, questi insetti tropicali proliferano e hanno portato anche qui virus e malattie prima tipicamente subtropicali: febbre del Nilo,

Usutu, Dengue, Zika e febbre gialla. Se n'è parlato ieri in un ampio confronto fra esperti al Muse, Museo delle Scienze, dove si è illustrata anche la situazione delle zecche. Stesso ritornello: il cambiamento climatico le fa proliferare (come sono aumentati i piccoli roditori di bosco, loro principale veicolo di diffusione). È vero che in questo caso, per difendersi dalla Tbe, c'è un vaccino specifico che si può fare all'Azienda Sanitaria.

Ma è un altro segnale di un clima ormai completamente cambiato. E sono più di 200 i casi di trentini infettati, negli ultimi vent'anni, anche con conseguenze molto gravi. Per l'esperto dell'Azienda Sanitaria, in Trentino la situazione è però sotto controllo: i monitoraggi sono costanti, affidati in primis alla Fondazione Mach di San Michele e al Museo Civico di Rovereto. Ma non va abbassata la guardia:

«Il virus Usutu - è stato detto - è stato rilevato una sola volta qui da noi. In un merlo morto in un giardino di Arco». Mentre in Veneto i casi sono ormai molti e l'anno scorso ci sono stati 4 decessi per la «febbre del Nilo» ed altri in Lombardia, da Brescia a Bergamo a Cremona. Secondo il ricercatore Massimo Bernardi «non dobbiamo lasciarci spaventare dai numeri».

> ASTRID PANIZZA A PAGINA 5



Nella zona del Triveneto da più di dieci anni si effettuano raccolte e campionature di possibili vettori (zanzare e zecche) di patologie trasmissibili via morso o puntura. In questi anni c'è stato un aumento nei casi in tutto il nord Italia



«Più caldo, più facilità di viaggi, il futuro sarà di nuove patologie»
Fabrizio Montorsi

Esemplare di zecca sulla pelle: può trasmettere malattie molto gravi



Valeria Lencioni (MUSE)

Gionata Stancher (Museo Civico)



Le punture di zecca possono portare la tbe. Ma c'è un vaccino specifico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970

MONITORAGGIO. Al Muse il punto dei controlli: quest'anno le zanzare sono più del doppio del 2021, allarme per l'arrivo di malattie tropicali

Più caldo, più zanzare, più virus

ASTRID PANIZZA BERTOLINI

TRENTO. Il caldo di quest'estate ha fatto schizzare il numero delle diverse specie di zanzare che si stanno diffondendo a macchia d'olio specialmente nel Nord Italia e che sono veicolo di numerose malattie (come la febbre del Nilo, che nei mesi estivi ha colpito 15 persone).

Si è discusso di questo durante il convegno che si è tenuto ieri al Muse, dove è stato spiegato come si effettua il monitoraggio delle varie specie. Si è parlato anche di zecca, veicolo della Tbe (encefalite da zecca), che negli ultimi 20 anni ha causato nella nostra provincia più di 200 casi.

Secondo il ricercatore del Muse Massimo Bernardi non dobbiamo lasciarci spaventare da questi numeri, ma bisogna studiare il problema da un punto di vista tecnico per leggere l'interazione come dinamica degli organismi con cui interagiamo.

Annapaola Rizzoli, responsabile dell'Unità di ricerca ecologia applicata della Fondazione Edmund Mach ha evidenziato la rilevanza del controllo di queste malattie, favorite dall'aumento dei vettori, per motivi diversi: «I maggiori trasferimenti di merci e persone tra aree geografiche del mondo, ma anche il cambiamento climatico, che consente la sopravvivenza di specie che un tempo sarebbero state sfavorite dalle temperature invernali. Nel caso delle zanzare, abbiamo assistito in pochi anni all'arrivo di tre nuove specie (zanzara tigre, coreana e giapponese), tutte potenziali vettori di malattie come West Nile e Dengue».

La Fondazione Edmund Mach ha investito molto nella ricerca in questo ambito, come ha raccontato il ricercatore Claudio Donati. «Studiare i diversi vettori - spiega Donati - è rilevante anche in base ai cambiamenti climatici che cambiano la vita e le specie di animali attorno a noi».

E' da più di dieci anni che la zona del triveneto tiene monitorata la situazione con studi spe-

cifici specie per specie, considerando l'andamento nei vari anni.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è uno degli enti che da anni controlla e analizza i parassiti. «Lo studio avviene attraverso diverse fasi - ha spiegato Fabrizio Montarsi dell'Istituto - dopo la cattura (da maggio a settembre) avviene il campionamento, il riconoscimento della specie e la ricerca di eventuali patogeni all'interno del vettore. Quest'anno sono state studiate 103.611 zanzare, con una media di 124 zanzare per trappola. Sono state rilevate 110 zanzare positive alla febbre del Nilo e 18 all'Usutu virus (appartenente allo stesso ceppo di Dnegue, Zika e febbre gialla, ndr). Dal 2010 al 2021 abbiamo catturato più di un milione di zanzare».

La tendenza, stando a quanto ha riferito Montarsi, è quella che a causa del costante aumento delle temperature, che favoriscono la proliferazione di zanzare e zecche e soprattutto grazie alla facilità che abbiamo di fare viaggi anche extracontinentali, può essere possibile che in futuro si diffondano nuovi patogeni tramite vettori che si spostano da un continente all'altro.

Il dottor Francesco Pizzo di Apss Trento ha sottolineato però che la situazione epidemiologica in Trentino è sotto controllo. «Quando si manifesta un caso nell'uomo - ha specificato Pizzo - significa che si è raggiunta la punta dell'iceberg e per chi vuole comunque è possibile fare la vaccinazione contro l'encefalite da zecca». Il dottore ha evidenziato l'importanza dei monitoraggi sugli animali, con sorveglianza veterinaria su carcasse di uccelli, mentre sierologica e clinica sui cavalli, che più di altre specie sono attaccati da patologie portate da zanzare e zecche. «Nel 2018 - ha continuato Pizzo - solo un merlo, rinvenuto nel comune di Arco, è stato trovato positivo al virus Usutu, che nel resto d'Italia ha colpito 600 persone, nessuna in provincia. Non bisogna abbassare la guardia ma continuare e aumentare i controlli sul territorio».